



Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1896

Roma — Mercoledì 25 Marzo

Numero 71

DIREZIONE

in Via Larga nel Palazzo Balsani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE

in Via Larga nel Palazzo Balsani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
 » a domicilio e nel Regno: » » 30; » » 19; » » 10
 Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 23
 Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari, L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
 Altri annunzi » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla
 Amministrazione della Gazzetta

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 33
 Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti: Regio decreto n. 73 sul riordinamento degli Uffici del Ministero degli Affari Esteri — Regio decreto n. LXVII (Parte supplementare) riflettente l'applicazione della tassa di famiglia nel Comune di Corinaldo (Ancona) — Regio decreto n. LXXIII (Parte supplementare) che autorizza l'istituzione di una nuova Cassa di risparmio in Spoleto e ne approva lo Statuto organico — Ministero della Guerra: Disposizioni fatte nel personale dipendente — Ministero del Tesoro: Direzione Generale del Debito pubblico: Alienazione di rendite — Cassa Depositi e Prestiti: Monte delle pensioni per gli insegnanti nelle scuole pubbliche elementari: Elenco degli assegni conferiti dal Consiglio permanente nelle adunanze del 31 ottobre 1895 e 7 febbraio 1896 — Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio: Elenco delle dichiarazioni dei diritti d'autore sulle opere d'ingegno durante la 1ª quindicina del mese di febbraio 1896.

PARTE NON UFFICIALE

Senato del Regno: Seduta del 24 marzo 1896 — Diario estero — Notizie varie — Telegrammi dell'Agenzia Stefani — Bollettino meteorico — Listino ufficiale della Borsa di Roma — Inserzioni.

(In foglio di supplemento al numero di ieri).

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio - Direzione Generale dell'Agricoltura: Notizie di statistica agraria all'interno ed all'estero.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 73 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
 RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 28 dicembre 1893 n. 700, che provvedeva ad un riordinamento degli Uffici del Ministero degli Affari Esteri;

Visto il Nostro decreto 5 maggio 1895 n. 251, col quale era istituito nel Ministero degli Affari Esteri un Ufficio coloniale;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Sentito il Consiglio dei Ministri;
 Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli Uffici del Ministero degli Affari Esteri sono ripartiti in cinque Divisioni ed in quattro Uffici speciali.

Le cinque Divisioni sono le seguenti:

- I. Affari politici.
- II. Affari commerciali, emigrazione e scuole.
- III. Affari privati.
- IV. Personale.
- V. Ragioneria.

I quattro Uffici speciali sono i seguenti:

1. Archivio.
2. Biblioteca.
3. Economato.
4. Spedizione.

L'Ufficio coloniale è aggregato alla Divisione I. Affari politici.

Art. 2.

È soppresso il posto di Direttore Capo dell'Ufficio per la Colonia Eritrea ed i Protettorati, coll'annuo stipendio di lire seimila.

Art. 3.

Nel ruolo organico del Ministero degli Affari Esteri è creato un posto di Direttore Capo di Divisione di seconda classe coll'annuo stipendio di lire seimila.

Art. 4.

Le attribuzioni dei singoli Uffici del Ministero saranno determinate da decreto Ministeriale.

Art. 5.

È abrogata ogni disposizione contraria al presente decreto, che avrà effetto dal giorno d'oggi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 marzo 1896.

UMBERTO.

CAETANI.

Visto, Il Guardasigilli: G. COSTA.

Il Numero LXVII (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 5 marzo 1895, col quale venne autorizzato il Comune di Corinaldo ad applicare, in detto anno, la tassa di famiglia col massimo eccezionale di lire duecento;

Veduta la deliberazione 6 dicembre 1895 di quel Consiglio comunale, con cui venne stabilito di mantenere lo stesso limite massimo della tassa anche per l'anno 1896;

Veduta la deliberazione 29 gennaio della Giunta provinciale amministrativa di Ancona, che approva quella succitata del Comune di Corinaldo;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al Comune di Corinaldo di mantenere, pel corrente anno 1896, nell'applicazione della tassa di famiglia, il limite massimo straordinario di lire duecento (L. 200).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° marzo 1896.

UMBERTO.

P. BOSELLI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDI DI TAVANI.

Il Numero LXXIII (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni prese dalla Società costituitasi in Spoleto il 27 ottobre 1895, con atto rogato dal notaio Paolo Missini nell'adunanza del giorno stesso, in ordine alla costituzione di una nuova Cassa di risparmio in Spoleto;

Veduta la deliberazione presa dalla Commissione provvisoria per la costituzione della Cassa predetta nell'adunanza dei 17 gennaio 1896;

Veduta la legge 15 luglio 1888 n. 5546 (serie 3^a);

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È autorizzata la istituzione di una nuova Cassa di risparmio in Spoleto, ed è approvato lo Statuto di

essa, composto di sessantanove articoli, visto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente, con la modificazione di cui all'articolo seguente.

Art. 2.

All'art. 56 sono soppresses le parole « come pure è data facoltà al Consiglio di amministrazione di fare tutte quelle operazioni che potessero dare un interesse maggiore di quello stabilito per le operazioni previste dal presente Statuto. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 marzo 1896.

UMBERTO.

A. BARAZZUOLI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDI DI TAVANI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 6 febbraio 1896:

Bassi cav. Riccardo, ispettore medico corpo sanitario militare marittimo, giudice al tribunale supremo di guerra e marina e Martinez cav. Ernesto, ispettore generale corpo genio navale giudice supplente id. id., esonerati dalla detta carica. Cafaro di Riardo cav. Giovanni, contrammiraglio, nominato giudice al tribunale supremo di guerra e marina.

Gargano cav. Gioacchino, ispettore corpo genio navale, id. giudice supplente id. id.

Con R. decreto del 27 febbraio 1896:

Dal Verme conte Luchino, tenente generale comandante divisione militare Catanzaro, giudice al tribunale supremo di guerra e marina, esonerato dalla detta carica.

Fallanca cav. Francesco, maggiore generale ispettore d'artiglieria da fortezza, giudice supplente id. id., nominato giudice al tribunale supremo di guerra e marina.

Fanti cav. Camillo, id. comandante la brigata Umbria, id. giudice supplente id. id.

Con R. decreto del 4 marzo 1896:

Baratieri cav. Oreste, tenente generale, collocato in disponibilità. Lahalle cav. Francesco, maggiore generale aiutante di campo generale di S. M. il Re, promosso tenente generale, continuando nell'attuale sua carica.

Majnoni D'Intignano nob. Stefano, id. comandante 1^a brigata di cavalleria, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° aprile 1896.

Con R. decreto dell'8 marzo 1896:

Mazza cav. Francesco, maggiore generale comandante della brigata Palermo, esonerato dal detto comando e nominato comandante di una brigata di fanteria in Africa.

Con R. decreto del 9 marzo 1896:

Mocenni nob. Stanislao, tenente generale Ministro della guerra, esonerato dalla detta carica in seguito alle dimissioni dell'intero gabinetto.

Con R. decreto del 9 marzo 1896:

Ricotti S. E. cav. Cesare, tenente generale, nominato Ministro della guerra.

Corpo di stato maggiore.

Con R. decreto del 27 febbraio 1896:

I seguenti colonnelli dell'arma di fanteria sono trasferiti nel corpo di stato maggiore colla destinazione a ciascuno indicata:
Crema cav. Camillo, comandante 7 fanteria, nominato capo di stato maggiore del III corpo d'armata.

Giletta Di San Giuseppe cav. Luigi, id. I id., id. id. II id.
Calorna conte Luigi, id. 10 bersaglieri, id. id. VIII id.
Brusati cav. Roberto, id. 22 fanteria, id. id. IX id.
Zanelli cav. Bonaventura, a disposizione, id. id. XII id.

Con R. decreto del 4 marzo 1896:

Zaccone Vittorio, capitano artiglieria, trasferito nel corpo di stato maggiore e destinato addetto al comando della divisione di Brescia.

Poggi Rosolino, id. fanteria, id. id. id. Padova.

Corpo invalidi e veterani.

Con R. decreto del 13 febbraio 1896:

Prin-Abelle cav. Giovanni, tenente, collocato a riposo per anzianità di servizio dal 16 marzo 1896, ed iscritto nella riserva col grado di capitano.

Arma dei carabinieri reali.

Con R. decreto del 20 febbraio 1896:

Po conte Pietro, tenente colonnello legione Ancona, collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 16 marzo 1896, ed iscritto nella riserva.

Con R. decreto del 23 febbraio 1896:

Bertini di Montaldo conte Alessandro, maggiore legione Torino, promosso tenente colonnello e destinato alla divisione di Ancona legione Ancona.

Guasta cav. Angelo, capitano id. Bologna, id. maggiore id. id. Venezia id. Verona.

Peroni Luigi, tenente id. Milano, id. capitano continuando nell'attuale comando.

Con R. decreto del 4 marzo 1896:

Cua Giuseppe, capitano legione Napoli, collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 13 febbraio 1896:

Cerchioli Giuseppe, tenente 7 fanteria, trasferito nel corpo invalidi e veterani.

Borgato Vincenzo, id. in aspettativa per motivi di famiglia (nato nel 1869) accettata la dimissione dal grado.

Parmeggiani Gaetano, sergente musicante 27 fanteria, nominato capo musica con assegnazione alla categoria ufficiali subalterni, e destinato al 27 fanteria.

Con R. decreto del 20 febbraio 1896:

Pompei Mario, capitano 54 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 marzo 1896.

Martini Carlo, sottotenente in aspettativa, collocato in riforma, dal 16 marzo 1896.

Con R. decreto del 23 febbraio 1896:

Stokler Carlo, capitano in aspettativa ad Asti (Casale), richiamato in servizio al 6 bersaglieri.

Fadda Effisio, id. 12 bersaglieri, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con R. decreto del 27 febbraio 1896:

Caula cav. Ernesto, colonnello di stato maggiore, trasferito nell'arma di fanteria e nominato comandante del 10 bersaglieri.

Con R. decreto del 4 marzo 1896:

Pianavia Vivaldi cav. Domenico, colonnello comandante 14 fanteria, trasferito al comando 7 alpini.

Sartori cav. Enrico, tenente colonnello 36 id., nominato comandante del distretto di Lucca.

Scarano Baldassaro, tenente 84 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

I sottominati tenenti colonnelli del corpo di stato maggiore

sono trasferiti in fanteria e nominati comandanti del reggimento a ciascun indicato:

Angelino cav. Alessandro, nominato comandante 7 fanteria.

Destefani cav. Edmondo, id. id. 22 id.

Edel cav. Vittorino, id. id. 1 id.

I sottominati tenenti colonnelli sono nominati comandanti del reggimento a ciascun indicato:

Bobbio cav. Carlo, 92 fanteria, nominato comandante 14 fanteria.

Ravina cav. Clemente, 4 bersaglieri, id. id. 8 bersaglieri.

Romanelli cav. Francesco, 69 fanteria, id. id. 69 fanteria.

Con R. decreto dell'8 marzo 1896:

Corticelli cav. Carlo, colonnello comandante 11 bersaglieri e Cortese cav. Giovanni, id. id. 4 id., esonerati dal detto comando e destinati nelle R. truppe d'Africa per assumervi il comando di un reggimento.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 4 marzo 1896:

Bonetti Lorenzo, tenente in aspettativa a Torino, richiamato in servizio al reggimento Vicenza.

Caccialupi Olivieri Parteguelia Patrocino, id. id. a San Severino (Macorata), id. id. id. Firenze.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 13 febbraio 1896:

Fusi nobile Vincenzo, maggiore in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° marzo 1896.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 20 febbraio 1896:

Montesanti Federico, tenente medico 3^a brigata artiglieria da costa, dispensato, a sua domanda, dal servizio effettivo ed iscritto col suo grado nel ruolo degli ufficiali medici di complemento alla milizia mobile, distretto Catanzaro.

Con R. decreto del 4 marzo 1896:

Marsilio Enrico, capitano medico in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, ammesso, a datare dal 16 febbraio 1896, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado o corpo come gli ufficiali contemplati dall'art. 11 della legge 25 marzo 1852.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto 4 marzo 1896:

Biscaglia Nicola, tenente contabile panificio Torino e Greco Gaetano, id. 49 fanteria, collocati in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 13 febbraio 1896:

Mazzasogni cav. Cesare, tenente colonnello di fanteria, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 16 marzo 1896, ed iscritto nella riserva col grado di colonnello.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto del 13 febbraio 1896:

Faconti Federico, tenente genio distretto Milano, considerato come dimissionario dal grado, a termini dell'art. 3 del R. decreto 12 novembre 1891.

Con R. decreto del 2 febbraio 1896:

Cropas Ettore, sottotenente fanteria distretto Milano, trasferito nell'arma del genio ed assegnato al 1° genio continuando ad essere effettivo al distretto di Milano.

Con R. decreto del 23 febbraio 1896:

Della Porta Giuseppe, sottotenente fanteria distretto di Livorno, considerato come dimissionario dal grado, a termini del R. decreto 27 settembre 1893.

Con R. decreto del 27 febbraio 1896:

Casi Spartaco, sottotenente fanteria distretto di Napoli, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 4 marzo 1896:

Favazza Salvatore, sergente 70 fanteria, nominato sottotenente di complemento, fanteria (articolo 1°, lettera d, legge 29 giugno 1882, n. 830) assegnato effettivo al distretto di residenza Catania o destinato, pel caso di mobilitazione, al reggimento fanteria B. Piancenza.

MILIZIA MOBILE

Con R. decreto del 13 febbraio 1896:

Ferraria Francesco, tenente complemento genio, distretto Aquila, considerato come dimissionario dal grado, a termini dell'art. 3 del R. decreto 12 novembre 1891.

Tagliabue Enrico, sottotenente complemento id. id. Monza, id. id. id.

Peddi Matteo, id. id. id. Roma, id. id. id.

Con R. decreto del 23 febbraio 1896:

Cordenonsi Ambrogio, tenente di complemento 6 alpini, considerato come dimissionario dal grado, a termini dell'art. 3 del R. decreto 12 novembre 1891.

Con R. decreto del 27 febbraio 1896:

Ascoli Giulio, militare di 3ª categoria in congedo illimitato, laureato in medicina o chirurgia, distretto Ancona, nominato sottotenente medico (di complemento, assegnato effettivo al distretto militare di Bologna, con obbligo di compiere i tre mesi di servizio stabiliti dalla legge nell'ospedale militare di Bologna, dal 1° luglio 1896.

MILIZIA TERRITORIALE

Con R. decreto del 13 febbraio 1896:

Ruggiero Giulio, capitano artiglieria 86ª compagnia Potenza, accettata la dimissione del grado.

Spaggiari Goffredo, id. genio, 15ª id. Bologna, considerato come dimissionario dal grado, a termini dell'art. 3° del R. decreto 12 novembre 1891.

Con R. decreto del 20 febbraio 1896:

La Valle Nicelò, tenente fanteria 310º battaglione Catania, dispensato da ogni servizio militare, per infermità non dipendenti da cause di servizio.

Melorio Luigi, militare di 1ª categoria in congedo, dimorante a Santa Maria Capua Vetere, nominato sottotenente di milizia territoriale, arma del genio, ed assegnato alla 28ª compagnia Reggio Calabria.

Con R. decreto del 23 febbraio 1896:

Paternico' Domenico, sottotenente fanteria 300º battaglione Caltanissetta, considerato dimissionario dal grado, a termini dell'articolo 3° del R. decreto 12 novembre 1891.

Salinari Nicola, id. id. 268º id. Taranto, accettata la dimissione del grado.

Rizzica Paolo, id. id. 275º id. Cosenza, id.

Con R. decreto del 27 febbraio 1896:

Farina Pietro, sottotenente fanteria, 34º battaglione Voghera, considerato come dimissionario dal grado, a termini del R. decreto 27 settembre 1893.

Con R. decreto del 4 marzo 1896:

Doria Giorgio, militare di 3ª categoria, dimorante a Genova, nominato sottotenente di milizia territoriale, arma del genio, ed assegnato alla 9ª compagnia Parma.

Con R. decreto dell'8 marzo 1896:

Dell'Anna Michele, sottotenente fanteria distretto Locce, laureato in medicina e chirurgia, trasferito col suo grado e con la sua anzianità nel corpo sanitario della milizia territoriale, ed assegnato all'11ª compagnia di sanità.

Donini Cesare, cittadino laureato in medicina e chirurgia, nominato sottotenente medico nella milizia territoriale (8ª compagnia di sanità), con R. decreto 15 ottobre 1895, revocata e considerata come non avvenuta la nomina suddetta.

Bommarito Paolo, cittadino laureato in medicina e chirurgia, domiciliato a Terrasini (Palermo), nominato sottotenente medico della milizia territoriale, ed assegnato alla 12ª compagnia di sanità.

La Monaca Vinconzo Santechior, id. id. id. a Catania, id. id. al 315º battaglione Siracusa.

IMPIEGATI CIVILI

Con R. decreto del 4 marzo 1896:

Brunelli nob. dott. cav. Riccardo, segretario di 2ª classe nel Ministero della guerra, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, dal 16 marzo 1896.

Con R. decreto del 23 febbraio 1896:

Braccianti Angelo, professore titolare di 2ª classe nel personale insegnante civile nelle scuole o collegi militari, reintegrato nel godimento dell'intero stipendio, corrispondente al suo grado o classe, a datare dal 1º novembre 1895.

Con R. decreto del 30 gennaio 1896:

De Maria cav. Achille, ragioniere principale d'artiglieria di 1ª classe comando locale d'artiglieria Roma (comandato Ministero guerra), Garrone cav. Giacomo, id. id. 1ª id. id. Torino (id. opificio arredi militari) ed Eandi cav. Giovanni, id. id. 1ª id. fonderia Torino, promossi ragionieri capi d'artiglieria di 2ª classe.

Milone Gennaro, ragioniere d'artiglieria di 1ª classe, ispettorato dello armi e materiali dei corpi, promosso ragioniere principale d'artiglieria di 3ª classe.

Divizia Paolo, aiutante ragioniere d'artiglieria laboratorio precisione, Pellerio Angelo, id. id. comando locale artiglieria Genova, Bessone Giuseppe, id. id. id. Torino (comandato opificio arredi militari), Rissone Giovanni, id. id. 5 artiglieria e Bonifazi Augusto, id. id. comando locale artiglieria Roma, promossi ragionieri d'artiglieria di 2ª classe.

Con R. decreto del 30 gennaio 1896:

Barberis cav. Giuseppe, ragioniere geometra principale di 1ª classe direzione genio Napoli, Gagna cav. Giovenale, id. id. 1ª id. id. Roma (comandato Ministero guerra), Quaglia cav. Giuseppe, id. id. 1ª id. id. Firenze e Traina cav. Antonino, id. id. 1ª id. id. Messina, promossi ragionieri geometri capi di 2ª classe.

Bartolini Domenico, ragioniere geometra 1ª id. id. Ancona, promosso ragioniere geometra principale di 3ª classe.

Ruggiero Francesco, id. 1ª id. id. Roma (sottodirezione Perugia), id. id. id., e destinato alla sede della direzione.

Fedeli Giacinto, id. 1ª id. ispettorato costruzioni genio, id. id. id. De Gregorio Antonio, id. 1ª id. direzione genio Alessandria (sottodirezione Cuneo) e Denicolaj Pietro, id. 1ª id. id. Alessandria, promossi ragionieri geometri principali di 3ª classe.

Sbrana Luigi, id. 1ª id. id. Firenze (sottodirezione Livorno), promosso ragioniere geometra principale di 3ª classe e destinato direzione genio Roma (sottodirezione Perugia).

Scotiero Edoardo, ragioniere geometra 1ª classe direzione genio Bari, Marzocchi Antonio, id. 1ª id. id. Firenze, Giacobone Vincenzo, id. 1ª id. id. Napoli, Ortis Luigi, id. 1ª id. id. officina genio Pavia, Romondini Camillo, id. 1ª id. direzione genio Bologna, Carozzi Giuseppe, id. 1ª id. id. Torino, promossi ragionieri geometri principali di 2ª classe.

Balbi Ettore, aiutante ragioniere geometra id. Genova, Carmeli Luigi, id. id. Genova (sottodirezione Piacenza), Mangelli Vincenzo, id. id. Roma, Inverardi Giacomo, id. id. Verona, Baricalla Giuseppe, id. id. Verona (sottodirezione Padova), Sibilla Cesare, id. id. Alessandria (sottodirezione Cuneo), promossi ragionieri geometri di 2ª classe.

Con R. decreto 30 gennaio 1896:

Vassetti Raffaele, capotecnico d'artiglieria e genio di 1ª classe, comando locale artiglieria Gaeta, Cardono Raffaele, id. id. 1ª id., arsenale costruzione Torino, Palmieri Vincenzo, id. id. 1ª id., comando locale artiglieria Roma, Mantino Massimo, id. id. 1ª id., fabbrica d'armi Torino, Moretta Gio. Angelo, id. id. 1ª id., laboratorio precisione (comandato Ministero guerra), promossi capitecnici principali d'artiglieria o genio di 3ª classe.

Ministero del Tesoro — Direzione Generale del Debito Pubblico

Le rendite sottodesignate essendo state alienate per provvedimento dell'Autorità competente, giusta il disposto dall'art. 33 della Legge 10 luglio 1861, senza che i corrispondenti Certificati abbiano potuto essere ritirati dalla circolazione,

Si notifica, a termini dell'art. 158 del Regolamento approvato con Regio Decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, che le iscrizioni furono annullate e che i relativi Certificati sono divenuti di niun valore.

CATEGORIA del Debito	NUMERO delle Iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della RENDITA	DIREZIONE che iscrisse la Rendita
Consolidato 5 %	672283	Reale Carmelita fu avvocato Francesco, moglie di Silvani professore Giacinto, domiciliata a Voghera (Pavia) (Vincolata) Lire	500 —	Firenze
»	790605	Verri Giuseppe Maria di Isidoro, domiciliato a Castelnuovo Bormida (Alessandria) (Vincolata) »	30 —	Roma
»	579023	Chirone Gaetano di Pietro, domiciliato in Acerenza (Potenza) (Vincolata) »	250 —	Firenze
»	5905 352415	Chiarenza Michelangelo fu Salvatore, domiciliato in Bivona (Vincolata) »	2420 —	Palermo
»	17404 363914	Dotto (Vincolata) »	5 —	»
»	673566	Ricci Giuseppe di Antonio Francesco, domiciliato in Sortino (Siracusa) (Vincolata) »	105 —	Firenze
»	18043	Serafino Rosa, nata Belmondo, del vivente Giuseppe, domiciliata in Casale Monferrato (Vincolata) »	200 —	»
»	1006844	Camodeca Pietro fu Domenico, domiciliato a Castoregio (Caserta) (Vincolata) »	125 —	Roma
»	867487	Banca popolare d'Alessandria (Vincolata). »	1900 —	»
»	610433	Scoti Vincenzo di Giuseppe, domiciliato in Arpino (Caserta) (Vincolata) »	75 —	Firenze
»	88113	Greco Pasquale fu Domenico, domiciliato in Napoli (Vincolata) »	100 —	»
»	615912	Villari Nicola di Marzio, domiciliato in Torchiara (Salerno) (Vincolata) »	60 —	»
»	615913	Detto (Vincolata) »	70 —	»
»	628688	Villari Nicola di Marzio, domiciliato in Napoli (Vincolata) »	110 —	»
»	1058147	Benzo Francesco fu Stefano, domiciliato in Palermo (Vincolata) »	100 —	Roma
»	66780	Graziadei Daniele di Giovanni Battista, domiciliato in Torino (Vincolata). »	500 —	Firenze
»	84555	Detto (Vincolata) »	750 —	»
»	905860	Graziadei ingegnere Annibale del vivente commendatore Daniele, domiciliato in Roma (Vincolata) »	1285 —	Roma
»	555388	Candido Bonedetto fu Riccardo, domiciliato in Trani (Bari) (Vincolata) »	130 —	Firenze

Roma, addì 12 marzo 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

IL DIRETTORE CAPO DELLA 1^a DIVISIONE
Segretario della Direzione Generale
ZULIANI.

**MONTE DELLE PENSIONI per gli insegnanti nelle scuole pubbliche elementari
amministrato dalla Cassa depositi e prestiti**

*ELENCO degli assegni conferiti dal Consiglio permanente di amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti
nelle sue adunanze del 31 ottobre 1895 e 7 febbraio 1896*

Pensioni conferite nell'adunanza del 9 dicembre 1895 in base alle leggi sul Monte e relativi supplementi con decorrenza dal 1° gennaio 1895.

N. d'ordine	NOME, COGNOME E PATERNITÀ DELL' INSEGNANTE	SEDE DELL'ULTIMO INSEGNAMENTO		ASSEGNI CONFERITI	
		Comune	Provincia	Pensioni	Supplementi
1496	Gaggioli Marianna (Suor Annunziata) fu Gaetano	S. Croce sull'Arno	Firenze	141 80	10 16
Pensioni conferite nell'adunanza del 17 febbraio 1896.					
—	Sodero Scipione fu Domenico	Mileto	Catanzaro	—	19 07
1497	Patroni Giovanni fu Fedorico	S. Eramo del Colle	Bari	535 72	—
1498	Dell'Anna Noè fu Liborio	S. Donato	Lecce	179 36	12 —
1499	Giusti sac. Giovanni fu Gio. Domenico	Asti	Alessandria	333 65	109 52
1500	Gabotto Pietro fu Giuseppe Maria	Mirabello	Alessandria	332 58	—
1501	Passarelli o Passarella Domenico Luigi Antonio fu Sa- verio	Vallo della Lucania	Salerno	475 —	158 33
1502	Eandi Giuseppina fu Chiaffredo vedova del maestro Man- tellino Bartolomeo Placido fu Giacomo	Carmagnola	Torino	500 —	—
1503	Paoletti Caterina Camilla fu Marziano	Busca	Cuneo	205 23	57 51
1504	Rosso Cecilia fu Francesco vedova del maestro Rosso Gio. Battista fu Pietro	Caraglio	Cuneo	150 —	—
1505	Gramaglia Francesca di Giovanni	Andezeno	Torino	88 67	23 —
1506	Corbetta Giovanni fu Felice	Palazzago	Bergamo	539 59	—
1507	Passerini Francesco fu Carlo	Dubino	Sondrio	406 19	—
1508	Bongio Caterina fu Carlo vedova del maestro Passerini Francesco	—	—	222 07	—
1509	Bartolotta sac. Placido Andrea fu Stefano	Isnello	Palermo	385 28	45 57
1510	Nazzari o Nazari Laura in Pagani fu Giuseppe	Finale Emilia	Modena	230 03	40 79
1511	Vassallo in Pasqualino Crocifissa fu Rosario	Riesi	Caltanissetta	239 33	—
1512	Spica Pietro fu Antonino	Caccamo	Palermo	613 57	—
1513	Scarpulla D. Pietro Giuseppe fu Vittorio	Bisacquino	Palermo	262 56	30 76
1514	Berrini Giuseppa Carolina in Brebbia fu Francesco	Comabbio	Como	293 44	—
1515	Caneparo Anna Maria Clemenza fu Martino	Buronzo	Novara	140 72	—
1516	Granito M. ^a Concetta fu Nicola	Lettere	Napoli	158 —	7 86
1517	Colabuono Nicola o Nicolino fu Vincenzo	Chiauci	Campobasso	159 37	—
1518	Copello Angela fu Gio. Battista	Arenzano	Genova	521 74	—
1519	Filippi M. ^a Grazia fu Antonio	Bitti	Sassari	311 64	—
1520	Palmas Antonio Luigi fu Antonio	Borore	Cagliari	272 13	72 70
1521	Sianesi Savina in Perico fu Luigi	Canelli	Alessandria	326 67	102 96
1522	Superti Terzo Francesco fu Celidonio	Gussola	Cremona	314 69	—
1523	Massucci D. Luigi fu Giannicola	Monte Monaco	Ascoli Piceno	341 87	12 21
1524	Bursi D. Alessandro fu Sante	Reggio Emilia	Reggio Emilia	617 77	56 17
1525	Angeli Gio. Battista fu Lorenzo	Susegana	Treviso	277 97	—
1526	Majavacca Paolo fu Giuseppe	Castell'Arquato	Piacenza	326 30	—
1527	Stefani Domenico Vincenzo fu Luigi	Bondino	Ferrara	475 06	—
1528	Ugo Bianca fu Antonio	Diana Borello	Porto Maurizio	301 51	—
1529	Barbera Sebastiano fu Antonino	Mandanici	Messina	134 78	10 37
1530	Colonna Luigi fu Giuseppe	Compiano	Parma	302 92	—
1531	Verando in Gandolfo Angela fu Gio. Battista	Cartari e Calderara	Porto Maurizio	190 40	—
1532	Zamboni Giacomo fu Antonio	Songavazzo	Bergamo	539 59	—
1533	Casali Teresa fu Giovanni	Urgnano	Bergamo	256 49	—
1534	Belloni Filomena fu Paolo	Somaglia	Milano	299 52	—
1535	Barberis Caterina o Cattarina fu Gio: Antonio	Savigliano	Cuneo	431 79	38 86
1536	Perico Enrico fu Fermo	Cannelli	Alessandria	559 93	—
1537	Giordano Filippo fu Gio. Domenico	Mazzè	Torino	167 44	17 14
1538	Cantisani Maria fu Antonio	Castelluccio Infer.	Potenza	274 64	—
1539	Trotter Giovanni Battista fu Antonio	Moncelice	Padova	293 04	3 03
1540	Gatti Tomaso Nicomede fu Pietro	Alessandria	Alessandria	772 58	—
1541	Cadario Pietro fu Filippo	Casale Litta	Milano	181 45	—
1542	Costa Giovanni Battista fu Domenico	Esio	Novara	135 81	16 56
<i>Da riportare . . .</i>				15,309 89	844 57

N. d'ordine	NOME, COGNOME E PATERNITÀ DELL' INSEGNANTE	SEDE DELL'ULTIMO INSEGNAMENTO		ASSEGNI CONFERITI	
		Comune	Provincia	Pensioni	Supplementi
			<i>Riporto</i> . .	15,300 89	814 57
1543	D'Agostino Rosario fu Pancrazio	Castelmola	Messina	309 29	—
1544	Pezzoni Angela fu Carlo Giuseppe	Vistarino	Pavia	138 43	—
1545	Vittino Filomena fu Carlo	Centallo	Cunco	408 24	—
1546	Demonti Giuseppe fu Angelo	Senna Lodigiana	Milano	475 37	—
1547	Olivieri Antonio fu Androa	Radicondoli	Siena	350 —	102 88
1548	Randon Antonio fu Sperandio	Castelfranco	Bologna	269 42	—
1549	Cacciapuoti Domenico fu Alessio	Qualiano	Napoli	175 18	14 02
1550	Sorrentino Teresa fu Raffaele	S. Giov. a Teduccio	Napoli	258 49	—
1551	Amatori Vespasiano fu Gio. Battista	Pergola	Pesaro	259 50	—
1552	Gaggiottini Filomena vedova Vichi fu Gioacchino	Piaggio	Pesaro	196 77	—
1553	Giurlani Giovanni fu Agostino	Capannori	Lucca	478 98	—
1554	Corradi Giovanni fu Bartolomeo	Porto Maurizio	Porto Maurizio	613 75	—
1555	Castelnuovo Carlo fu Antonio Maria	Rho	Milano	398 75	—
1556	Onofrio Giovanni fu Giacomo	Carpenedolo	Brescia	712 50	—
1557	Cavedo Annunziata fu Tommaso	Quinzano d'Oglio	Brescia	161 55	—
1558	Migliazza Cesare fu Gio. Antonio	Pieve Porto Morone	Pavia	212 67	—
1559	Fusca D. Domenico Antonio fu Giuseppe	Vazzano	Catanzaro	541 33	—
1560	Sillano Michel Angelo Benedetto fu Sebastiano	Refrancore	Alessandria	272 —	8 15
1561	Vallet Ambrogio Girolamo fu Gio. Pietro	Avisè	Torino	192 97	—
1562	Schena D. Luigi fu Giovanni	Caprino Veronese	Verona	342 62	—
1563	Cano e Cann Pietro Gavino fu Antonio	Sorso	Sassari	243 36	31 99
1564	Santori Caterina fu Stefano	Borgocollegato	Aquila	255 81	19 32
1565	Prelli in Zanotti Filomena fu Giovanni	Roccella Jonica	Reggio Calabria	183 17	—
Totale pensioni conferite L.				22,840 04	1,021 83
Totale dei supplementi »				1,021 83	
Totale complessivo delle pensioni conferite nelle suddette adunanze L.				23,861 87	
Riporto pensioni e supplementi conferiti precedentemente »				486,199 43	
TOTALE GENERALE L.				510,061 30	

Indennità conferite nell'adunanza del 17 febbraio 1896.

N. d'ordine	NOME, COGNOME E PATERNITÀ DELL' INSEGNANTE	SEDE DELL'ULTIMO INSEGNAMENTO		INDENNITÀ
		Comune	Provincia	
475	Castellani Luigia in Parisi fu Luigi	Galati Mamertino	Messina	750 —
476	Veronese Vittoria, fu Felice, vedova del maestro Mocellini o Mocellin Angelo nell'interesse proprio e dei figli minorenni Cesira, Emma, Silvio	Candiana	Padova	439 37
477	Eredi Grazia Caterina fu Nicola	Novilara	Posaro	915 44
478	Gorvasio Leonardo fu Orazio	Acerno	Salerno	1,066 67
479	Eredi Alberti Francesco fu Clemente	Sparanise	Caserta	1,166 67
480	Costanzi Maddalena fu Pietro	Pescasseroli	Aquila	766 67
481	Perrotta Marianonia fu Filippo	Scigliano	Cosenza	633 33
482	Capriolo Rodolfo o Ridolfo fu Luigi	Pocapaglia	Cunco	875 —
483	Rigoletto o Rigoletti Antonietta fu Pietro	Ciriè	Torino	1,000 —
484	Vigna Maria fu Tomaso	Vernante	Cunco	641 67
485	Cipriani Lucrezia vedova Lescari fu Antonio	Casaprota	Perugia	746 67
486	Starteri Nicolò fu Giuseppe	Menfi	Girgenti	1,597 22
487	D'Alossandro M. ^a Luisa in Rotulo fu Francesco	Piano di Sorrento	Napoli	660 —
488	Bieller Giuseppe fu Giacomo	Alice Superiore	Torino	777 77
489	Boni Clelia fu Pietro vedova del maestro Guidi Evaristo fu Dom.	Pergola	Pesaro	750 45
490	Pauselli Vittoria fu Celestino	Amelia	Perugia	720 —
491	Baldieri Daniele fu Ottaviano	Nocera Umbra	Perugia	1,425 —
492	Marrelli o Marrello Filomena in Fora fu Francesco	Cleto	Cosenza	886 67
493	Bianchi Margherita, Caterina, Rachele, Cesira fu Giuseppe	Sorresino	Cremona	1,055 34
494	Civario D. Giovanni di Pietro	Feletto	Torino	745 91
495	Mengoli Argia fu Luigi	Bentivoglio	Bologna	1,013 33
496	Calzolaio Luisa in Campanelli di Salvatore	Maddaloni	Caserta	823 33
Totale indennità conferite nella suddetta adunanza L.				19,456 51
Indennità conferite precedentemente »				428,062 92
TOTALE GENERALE L.				447,519 43

Roma, 16 marzo 1896.

Il Direttore generale del Debito Pubblico
Amministratore del Monte
NOVELLI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA,

SOTTOSEGRETARIATO DI STATO — DIVISIONE 1^a

ELENCO delle dichiarazioni dei diritti d'autore sulle opere d'ingegno inscritte nel Registro generale del del 25 giugno 1865 n. 2337, del 10 agosto 1875 n. 2652, e del 18 maggio 1882 n. 756 approvato

Dichiarazioni presentate in tempo utile — Art. 27, paragrafo 1° del

N. d'ordine del registro gen.	NOME dell'autore dell'opera	TITOLO	STABILIMENTO dal quale fu eseguita la pubblicazione e data di questa
36120	D'Annunzio Gabriele	<i>Le Vergini delle Rocce.</i> (Romanzo)	Tip. F.lli Treves. Milano, 1° ottobre 1895.
36121	Levati Eugenio	<i>Milano Sanitaria.</i> (Guida, anno 1°)	Tip. Angelo Stucchi. Milano, 1° gennaio 1896.
36122	Gatto Mario	<i>Trattamento mineralurgico dei minerali di solfo.</i> Breve rassegna dei forni o dei processi in uso, sperimentati e semplicemente studiati.	Tip. Panfilo Castaldi-Petran-toni. Caltanissetta, 15 novembre 1895.
36123	Marzocca Francesco	<i>Elementi d'aritmetica</i> per le prime tre classi delle scuole secondarie.	Tip. Dellisanti e Giannone. Barletta, 20 novembre 1895.
36124	Muzzioli Giovanni	<i>Idillio Romano.</i> (Riproduzione in foto-incisione del dipinto di G. Muzzioli rappresentando una donna seduta ed un giovane che le sta dappresso).	Lit. L. Angerer. Berlino 15 gennaio 1896.
36125	Fogazzaro Antonio	<i>Piccolo mondo antico.</i> Romanzo. (Nona edizione)	(Casa Edit. Galli). Tip. Pirola o Cella. Milano, novembre 1895.
36126	Puccini Giacomo	<i>La Bohème.</i> (Sceno de la <i>Vie de Bohème</i> di Henry Murgor) 4 quadri di Giuseppe Giacosa o Luigi Illica. (Opera completa per canto e pianoforte. Riduzione di Carlo Carignani).	Calc. Ricordi. Milano, 25 gennaio 1896.
36127	Cardea Emilio	<i>Elettrometallurgia.</i>	Tip. Gius. Civelli. Bologna, 1896.
36128	Arzillo Francesco	<i>Tavola poliometrica di allacciamento</i> fra tutti i capoluoghi di provincia del continente e delle isole del Regno d'Italia, seguendo la linea più breve, con annessa carta geografica con le comunicazioni ferroviarie e marittime. Prontuario dei prezzi di trasporto, ecc. con <i>Appendice</i> concernente le distanze fra i capoluoghi di provincia ed i rispettivi capoluoghi di Circondario o Distretto (2 ^a edizione).	Tip. Elzeviriana. Roma, gennaio 1896.
36129	Mantogazza Vico	<i>La guerra in Africa.</i> Dieci anni di politica coloniale. Agordat, Cassala, Halai, Coatit, Senafè, l'occupazione del Tigre, Amba-Alagi, il quarto indigeni. <i>Appendice.</i> Il trattato di Ucciali (con numerose illustrazioni nel testo e quattro carte).	(Ediz. Success. Le Monnier). Tip. Fiorentino. Firenze, 1896.
36130	Blumenthal o Kadelburg	<i>Due Blasoni.</i> Commedia in tre atti. (Versione italiana dal tedesco del dott. Richard Nathanson e Giacomo Brizzi).	—
36131	Giraud Edoardo	<i>La Follia col coucher</i> d'un Ambrosien-Vaudeville. Parodia in un atto e tre quadri.	—

INDUSTRIA E COMMERCIO

— SEZIONE 2^a — (Diritti d'Autore)

Ministero, durante la 1^a quindicina del mese di febbraio 1896 per gli effetti del testo unico delle leggi con R. decreto del 19 settembre 1882 n. 1012 (serie 3^a) e delle Convenzioni internazionali in vigore.

testo unico delle leggi ecc. del 19 settembre 1882 n. 1012 (serie 3^a).

NOME di chi ha fatta la presentazione	Ministero o Prefettura a cui fu presentata la dichiarazione	DATA della presentazione		Tassa pagata	OSSERVAZIONI
				Lire	
F.lli Treves (Editori).	Milano	14 dicembre	1895	2	
Levati dott. Eugenio.	Id.	20 gennaio	1896	2	
Società dei Licenziati dalla R. Scuola Mineraria di Caltanissetta.	Caltanissetta	27 id.	»	2	
Marzocca Francesco.	Bari	28 id.	»	2	
Brogi Giacomo (Ditta).	Firenze	29 id.	»	2	
Chiesa, Omodei, Guindani (Ditta).	Milano	30 id.	»	2	
G. Ricordi e C. (Ditta).	Id.	25 id.	»	2	
Cardea ing. prof. Emilio.	Caltanissetta	3 febbraio	1896	2	Art. 24 del testo unico delle leggi. — Depositata la Parte 1 ^a <i>Elettro- metallurgia generale</i> .
Arzilio rag. Francesco.	Roma	5 id.	»	2	
Successori Le Monnier (Società Eli- trica).	Firenze	3 id.	»	2	
Brizzi cav. Giacomo.	Milano	7 id.	»	2	Art. 23 del testo unico delle leggi. — Rappresentata in originale la 1 ^a volta a Berlino nell'ottobre 1894 ed in versione la 1 ^a volta a Mi- lano nel gennaio 1896.
Giraud Edoardo.	Id.	7 id.	»	2	
					Detto. Rappr. per la 1 ^a volta il 31 gennaio 1896 al teatro Milanese in Milano.

N. d'ordine del registro gen.	NOME dell'autore dell'opera	TITOLO	STABILIMENTO dal quale fu eseguita la pubblicazione e data di questa
36132	Gobbins Ralph	<i>Lete. Commedia brillante in tre atti. (Versione italiana di Nelia Fabrotto).</i>	—
36134	Rodriguez Francesco	<i>Vita di Lorenzo Pignotti</i>	Tip. Minori Corrigendi. Firenze, 31 gennaio 1896.
36135	Frosini-Vannucchi Albina	<i>Compleanno della Mamma. Commedia in un atto . . .</i>	Tip. Bonducciana. Firenze, 2 febbraio 1896.
36136	Fabbrini Francesco	<i>Ordo divini Officii recitandi, missaeque celebrandae juxta ritum S. R. Ecclesiae pro anno 1896.</i>	Tip. Bellotti. Arezzo, 24 dicembre 1895.

Dichiarazioni presentate in tempo tardivo. — Art. 27 paragrafo 2° del testo unico

N. d'ordine del registro gen.	NOME dell'autore dell'opera	TITOLO	STABILIMENTO dal quale fu eseguita la pubblicazione e data di questa
36133	Strindberg Augusto	<i>Il Padre, dramma in tre atti. (Versione italiana, dall'originale svedese, di Nelia Fabretto).</i>	—

Parti di opere depositate in continuazione dei depositi precedentemente fatti. — Art. 24 del

N. d'ordine del registro gen.	NOME dell'autore dell'opera	TITOLO	STABILIMENTO dal quale fu eseguita la pubblicazione e data di questa
24781	Massaia Guglielmo (Cardinale Cappuccino)	<i>I miei trentacinque anni di Missione nell'Alta Etiopia. Memorie storiche illustrate da incisioni e Carte Geografiche.</i>	Tip. Pontif. S. Giuseppe. Milano, 1895.
33205	Cadène Felice	<i>Analecta Ecclesiastica. Revue Romaine theorique et pratique de Théologie, Droit Canonique, Jurisprudence, Administration, Liturgie, Histoire, etc. (Pubblicazione mensile).</i>	Tip. S. Giuseppe. Roma, 1895.
33781	Ongania Ferdinando	<i>Calli e Canali di Venezia e isole della laguna. (Riproduzione in foto-incisione). (Pubblicazione a dispanse).</i>	Tip. F. Ongania. Venezia, 1894-95.
36061	Ermacora G. B.	<i>La Telepatia. Esposizione sommaria degli studi attuali sulla trasmissione del pensiero. (Articoli inseriti nella Rivista di studi psichici. Periodico mensile dedicato alle ricerche sperimentali e critiche sui fenomeni di Telepatia, Chiarovegenza, premonizione, ecc., dei dott. G. B. Ermacora e G. Finzi).</i>	Tip. Gallina. Padova, 1896.

NOME da chi ha fatta la presentazione	Ministero o Prefettura a cui fu presentata la dichiarazione	DATA della presentazione		Tassa pagata	OSSERVAZIONI
				Lire	
Schmidl Carlo (Editore).	Milano	7 febbraio	1896	2	Art. 23 del testo unico delle leggi. — Rappresentata per la 1 ^a volta il 3 gennaio 1896 al teatro Gerbino di Torino.
Rodriguez dott. Francesco.	Firenze	8 id.	»	2	
Frosini-Vannucchi Albina.	Id.	11 id.	»	2	
Fabbrini can. Don Francesco.	Arezzo	13 id.	»	2	

delle leggi sui diritti d'autore ecc. del 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3^a).

NOME di chi ha fatta la presentazione	Ministero o Prefettura a cui fu presentata la dichiarazione	DATA della presentazione		Tassa pagata	OSSERVAZIONI
				Lire	
Schmidl Carlo (Editore).	Milano	7 febbraio	1896	2	Art. 23 del testo unico delle leggi. — Rappresentata per la 1 ^a volta il 14 novembre 1894 al teatro di Trieste.

testo unico delle leggi sui diritti d'autore ecc. del 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3^a).

NOME di chi ha fatta la presentazione	Ministero o Prefettura a cui fu presentata la dichiarazione	DATA della presentazione		Tassa pagata	OSSERVAZIONI
		Attuale	Precedente (1° deposito)	Lire	
Sacra Congregazione di Propaganda Fide (quale erede del Card. Mas- saia) e per essa Pietro Gatti (Pro- curatore speciale).	Roma	29 gennaio 1896	22 settembre 1885	—	Depositato il Vol. 12°.
Cadone sac. Felico.	Id.	20 id. »	15 febbraio 1893	—	Depositati i dodici fa- scicoli pubblicati nel- l'anno 1895 (Anno 5°).
Ongania Ferdinando (Editore).	Venezia	12 febbraio 1896	10 agosto 1893	—	Depositata la 7 ^a dispensa che contiene n. 10 Ta- vole (dalla 61 ^a alla 70 ^a) (Serie 2 ^a).
Ermacora dott. G. B.	Padova	7 id. »	23 novembre 1895	—	Depositato il Fascicolo n. 1 edito nel gon- naio 1896.

ELENCO n. 2 delle opere riservate, per diritti d'autore, con speciale dichiarazione a sensi dell'art. 14 approvato con Regio decreto 19 settembre 1882 num. 1012

Num. d'ordine	Numero di iscrizione nel Registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	D A T A della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
11309	36126	Puccini Giacomo	<i>La Bohème</i> . (Scene da la <i>Vie de Bohème</i> di Henry Murger) 4 quadri di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica. (Opera completa per canto e pianoforte. Riduzione di Carlo Carignani).	1896
11310	36130	Blumenthal e Kadelburg	<i>Due Blasoni</i> . Commedia in tre atti. (Versione italiana dal tedesco del dott. Richard Nathanson o Giacomo Brizzi).	Rappr. per la 1ª volta in originale a Berlino nell'ottob. 1894 ed in versione a Milano nel genn. 1896.
11311	36131	Giraud Edoardo	<i>La Follia</i> , col Coucher d'un Ambrosian-Vaudeville — Parodia in un atto e tre quadri.	Rappr. per la 1ª volta il 31 gennaio 1896 al teatro Milanese in Milano.
11312	36132	Gobbins Ralph	<i>Lete</i> . Commedia brillante in tre atti. (Versione italiana di Nelia Fabretto).	Rappr. id. il 3 gennaio 1896 al teatro Gerbino di Torino.
11313	36133	Strindberg Augusto	<i>Il Padre</i> , dramma in tre atti. (Versione italiana, dall'originale svedese, di Nelia Fabretto).	Rappr. id. in versione il 14 novembre 1894 al teatro di Trieste.

Roma, addì 14 marzo 1896.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 24 marzo 1896

Presidenza del Presidente FARINI

La seduta è aperta (ore 14 e 20).

CENCELLI, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri che è approvato.

Si accordano alcuni congedi.

Il senatore Rosazza scusa la sua assenza.

Discussione del progetto di legge: « *Credito straordinario per le spese di guerra nell'Eritrea* » (N. 111).

PRIMERANO, facendosi interpreto del sentimento degli ufficiali di stato maggiore, invia un affettuoso saluto alla memoria del generale Da Bormida di cui elogia le alte qualità. Di queste diede prova mirabile nella guerra d'Africa.

Il Da Bormida sentiva che era conveniente lo attendere; ma, avuto l'ordine di marciare, ubbidì con fermezza e decisione, e fece olocausto di sé.

Col suo esempio trascinò le nostre giovani truppe e mostrò l'onore italiano messo in forse dai rapporti di coloro che avrebbero dovuto esser gli ultimi a lasciare il campo. (Bonissimo).

Propone che il Senato, a mezzo del presidente, manifesti i suoi sensi di ammirazione e di compianto alla signora Da Bormida. (Vive approvazioni).

RICOTTI, ministro della guerra, si associa con grande animo alle parole pronunciate dall'onorevole senatore Primerano.

Egli pure ebbe occasione di conoscerlo da vicino per ragioni di servizio e riconobbe il suo molto ingegno e la sua grande cultura.

Il generale Da Bormida si distinse in modo particolare per il suo amore allo studio e il suo grande zelo per l'esercito.

Crede che il paese colla morte del generale Da Bormida abbia fatto una vera perdita per i servizi che egli avrebbe potuto rendergli.

Si associa quindi, come disse, di gran cuore alla mozione del senatore Primerano (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta del senatore Primerano (È approvata).

GADDA. Fa una proposta analoga pel generale Arimondi, l'eroe di Agordat (Bonissimo).

Anche alla famiglia di lui si mandino i voti di cordoglio e di ammirazione del Senato (Bone).

RICOTTI. Mentre la morte di Da Bormida è certa, non così è certa — per fortuna — quella di Arimondi che pure diede alte prove di valore.

GADDA. Sarebbe lieto di sapere che il generale Arimondi è vivo, ma la sua proposta — su cui non insiste — era mossa dal fatto che il Ministro della guerra, nelle nobili parole dette alla Camera colle quali innalzò il morale dell'esercito, parlò di due generali morti.

MASSARANI. Anche i popoli barbari hanno sul loro suolo diritti che si devono rispettare. E noi abbiamo plebi diseredate che ci chiedono prudenza e riforme.

Nonostante abbiamo sul continente africano un legittimo av-

del Testo unico delle leggi 25 giugno 1865 n. 2337, 10 agosto 1875 n. 2652 e 18 maggio 1882 n. 756, (Serie 3^a), durante la 1^a quindicina del mese di febbraio 1896.

NOME di chi ha presentata la dichiarazione	PREFETTURA cui fu presentata la dichiarazione	CERTIFICATO PREFETTIZIO		TASSA pagata lire	OSSERVAZIONI
		Numero di Registro	DATA della presentazione		
G. Ricordi e C. (Ditta).	Milano	24	25 gennaio 1896	10	
Brizzi cav. Giacomo.	Id.	30	7 febbraio 1896	10	Art. 23 del testo unico delle leggi.
Giraud Edoardo.	Id.	32	7 id. »	10	Detto
Schmidl Carlo (Editore).	Id.	31	7 id. »	10	Detto
Detto	Id.	33	7 id. »	10	Detto

Il Direttore Capo della 1^a Divisione: G. FADIGA.

venire; quel continente smaltirà i prodotti inferiori delle industrie europee.

Noi correremo in Africa impreparati, con un indirizzo eccessivamente belligero, ciò che spiega un disastro tale, che giustifica chi accettò la responsabilità di trattare la pace.

Il Governo annunciò anticipate rinunzie, nè so ne duole. Troppo ci mescolammo nelle contese degli irrequieti ras abissini.

Se il protettorato è un inciampo a trattare, facciamone pur getto; ma non rinunziamo all'influenza legittima, che, sia pure appena embrionale, esercitiamo in Africa.

Altrimenti meglio sarebbe il ritiro immediato, come dicono le turbe nella loro irriflessiva sincerità.

Questo ritiro per la nostra nazione sarebbe attribuito ad incompetenza. Invoca l'opinione del senatore Carlo Cadorna che, pure avversario delle imprese coloniali, sostenne doversi conservare la stazione navale che i casi ci dettero sulla via delle Indie.

In Africa dobbiamo restare, ma vediamo di restarvi con utilità.

Anche rinunziata la clausola ambigua del trattato di Ucciali, restino le altre e ci assicurino, rese più perspicue, rapporti amichevoli o proficui per l'Abissinia.

Non dobbiamo rinunziare agli effetti dell'abolizione della schiavitù in tutta la nostra sfera di influenza.

Non dobbiamo rinunziare a ciò che ci fu riconosciuto dagli Stati d'Europa, meno uno che certo non ci supera nelle vie della libertà e della civiltà (Bene).

Non dobbiamo fare in modo che altri possa poi costringerci a dire il virgiliano *sic vos non vobis*.

L'ottenere questo sarà uno degli scopi più diretti delle pattuizioni la cui garanzia consisterà più che nella lealtà, nel tornaconto e nel coincidere degli interessi italiani in Abissinia con

quelli delle nazioni che ci sono amiche. Cita in questo senso l'azione inglese sanzionata dall'adesione dei due imperi centrali. Ricorda i protocolli fra l'Italia e l'Inghilterra del 1891, circa l'Africa orientale, firmati da lord Dufferin e dal ministro Di Rudini.

Dal giusto senso della propria difesa che anima l'Inghilterra e dalla ripugnanza degli Abissini per gli stranieri si potranno trarre gli elementi per impedire intrusioni.

Una pace onorevole in Africa non potrà essere ostacolata da ingerenze altrui.

Il Governo francese, per esempio, con equanimità seppe evitare discussioni incresciose.

Anche dopo il nostro disastro, un testimonio non sospetto, il Leroy Beaulieu, riconosce che nessuno più di noi ha titolo ad un'influenza morale e commerciale da esercitare sull'Abissinia.

Basterebbe a provarlo l'abolizione della schiavitù da noi imposta. Sia questa influenza morale l'obiettivo della pace onorevole che desideriamo, questo lo scopo che il Governo deve proporsi. Solo dopo averlo raggiunto potremo salutare senza rimorso la memoria dei prodi, il cui sacrificio avrà un culto perenne nei cuori della nostra e delle venturo generazioni. (Vivo e generali approvazioni.)

ROSSI ALESSANDRO. Nella tornata del 21 dicembre p. p. manifestò altamente la sua fede nella fortuna d'Italia e votò colla quasi unanimità del Senato. Se intervenne un fatto enorme, una grande sventura, diede almeno una modesta prova personale della sua sincerità. Nè si pente, ha la fede di allora.

Porciò abborre dalla pace con chi tradì Theodoros, Johannes, Egiziani, Italiani; non crede a una pace africana.

Questa stessa guerra non è tradimento dei ras? È comodo oggi fare di Crispi il Gargantua del Tigrè, voltare una questione mi-

litare in politica. Al postutto il *Libro Verde* porrà in chiaro ogni cosa.

Qui l'oratore dimostra che Rudini, che mandò Baratieri all'Eritrea, non avrebbe fatto diversamente, avrebbe anch'egli mandato il Baldissora. Ma avrebbe fatto la pace dopo Amba Alagi, dopo Makallè? Si discute a chi il biasimo, a chi il merito delle iniziative di pace; nessun Ministero italiano deve accusarsi di politica imbecille. Oggi che prevale il vezzo di chiedere pei ministri caduti lo stato d'accusa, sarebbe questa di ogni accusa la peggiore.

Due categorie di uomini propugnano la pace: gli idealisti contemporanei, cosmopoliti che si intitolano amici della pace. Altri men rari, orgogliosi della donata amnistia, mediocrementemente terrorizzati dalle due chiavi appese ai Ministeri di grazia e giustizia e dell'interno.

La pace in Africa! il paese dei tradimenti, degli eccidi. Si capisco il venirne via, e che riesca a taluni indifferente restar cancellati dal novero delle nazioni. Non si è udito per lo vie il grilo: Viva Menelik?

La vita della patria non si misura cogli anni — gli uomini passano — ogni gramaglia ha un fine. Di Rudini il 17 corr. in Senato ci chiamò stretti insieme dalla solidarietà del dolore; nobili parole; il sangue sparso è cemento, ma è anche semenza. È una eredità da raccogliere. (Benissimo).

Gli uomini passano e si succedono, e la storia inesorabile ne scrive le tappe. È forse ignota al Senato italiano la storia dell'Africa moderna? Algeria, Dahomey, Zululand, Madagascar, Kartoum?

La ripresa sta nelle eterne vicissitudini della storia quando, chiamatela fatalità o provvidenza, tutta l'Europa è tratta in Africa. Si disse che Abba Garima ha rivelato il prestigio dei barbari; le nostre sventure, come disse benissimo l'on. Massarani, invece hanno dato l'allarme all'Europa civile. Vedasi l'imponenza dei preparativi inglesi; senza dubbio la Nubia madhista finirà inglese ed il Sudan verrà ripreso dalla civiltà.

A questo punto vi hanno dei politici che parlano di *raccogliimento*, di *non espansione*, figurandosi aver a fronte gli africanisti. E dicono: Non è pei vostri begli occhi che l'Inghilterra va a Dongola. L'Italia può tranquillamente seminar dura di qua del Mareb.

Dipese forse da ciò che le Camere italiane attesero invano l'iniziativa di Rudini per una parola di simpatia all'Inghilterra? Forse diponde da ciò che ci piombano a sazieta le lodi della stampa francese?

Passi pure che la lingua abbia tradito l'onorevole presidente del Consiglio quando affermò non volerne sapore del Tigrè, di rinunciare al protettorato sull'Abissinia. Meno lo seguirà nelle penose distinzioni mosse da lui tra influenza e protettorato. Non domanda chi andrebbe al posto lasciato libero dei protocolli di Rudini all'Inghilterra del 1891 e di Crispi del 1894, quale azione nostra sarebbe riservata all'Italia che ha comune coll'Inghilterra l'azione in tutta la costa occidentale del mar Rosso, ed alleate o no, conscie tutte le cancellerie europee della firma d'Italia? Ancora meno sono disposto a credere che Rudini felice di rintarsarsi nel Nord, mentre a frenare i barbari l'Inghilterra rimonta dal Sud.

Ma, insomma, sarà sempre la nostra una politica negativa; scorderemo sì presto le pagine gloriose del piccolo Piemonte a Batakava, a Sebastopoli?

Nel 1878 non si va a Costantinopoli per paura della Germania; nel 1882 non in Egitto per paura della Francia, e così colle nostre esitanze si finisce a lasciar sospettare l'istessa nostra retitudine. O che forse l'Italia non si avvede che l'Europa è divisa in due gruppi colossali, e che il segreto della pace da più anni risiede nella bilancia reciproca?

Aspirerebbe l'Italia alla gloria di sedere nel mezzo?

Questo, secondo l'oratore, è l'aspetto morale del quesito dinanzi

al credito di 140 milioni richiesto. Ma la questione si lega strettamente alla parte utilitaria della colonia.

Vorrebbe chiedersi come, perchè stiamo a Massaua.

Vi ci condusse Mancini, apostolo della pace, Ricotti era con lui. Ci siamo, mi pare, o ci resteremo.

Non espansione, raccogliimento. Cosa significano?

Quale è la linea giusta tra la difesa e la conquista?

Fermi all'Asmara, senza cannoni, senza alpini? con un cartellone ai confini come una linea doganale.

Oppure Massaua va considerata come Gibilterra, i Dardanelli?

Qui s'incontra una nuova categoria d'idealisti.

La Società di esplorazione commerciale in Africa.

Non bastarono quattro spedizioni vuote, l'eccidio di Porro e Compagni. Ora si vuole il Benadir con un milione sottoscritto! (L'oratore legge l'ordine del giorno votato il 24 corrente a Milano).

Aggiunge poche altre parole intorno alla emigrazione fin qui combattuta dal Governo.

E conclude essere disposto votare i 140 milioni come *spesa di guerra* secondo il progetto. Avrebbe preferito il prestito esclusivamente all'interno che era una prova di fiducia che il paese meritava e ne rende le ragioni e termina così: dissi di votare i 140 milioni come spesa di guerra, e non di pace.

È generalmente accreditata la voce che il Gabinetto Crispi avesse intenzione di chiedere 80 o al più 100 milioni, ogni spesa compresa, anche di nuovi invii, a tutto aprile prossimo, cioè la stagione delle piogge. Sarà agevole al Ministero verificarlo. In ogni modo, qual'è il consuntivo che il Ministero propone per i 140 milioni che si stanno per votare? È vero che Menelik in questi ultimi giorni si era fatto a chiedere un milione di sterline, indennità di pace o di guerra, come piace dirlo? Ora il progetto di legge parla di spese di guerra.

Ci sarebbe in verità da rabbrivire se fossero spese di pace.

Sarebbe una calunnia anticipata al Ministero di Rudini, ma era suo debito avvertirne.

DI RUDINI, presidente del Consiglio. Su questo punto il Ministero non risponde.

NEGROTTA. Fu sempre antiafricanista; ma piuttosto che accettare proposte di pace meno onorevoli vorrebbe la guerra. Comunque, le trattative di pace, per provvedere al nostro interesse, devono condursi non con celerità, ma con lentezza. Voterà il progetto di legge, ma spera che il Governo sarà memore del detto: *Si vis pacem para bellum* e crede che gli altri milioni ci saranno chiesti. Ma non crede che il Negus ci attaccherà: la così detta vittoria di Adua deve averlo ammaestrato sul valore e la resistenza del nostro prode esercito.

Chiedo se sia vero che il Negus chiede cinquanta milioni.

DI RUDINI, non lo creda, onorevole Negrotto: si rispetti l'Italia.

PRESIDENTE prega di non interrompere.

NEGROTTA. La voce corro e chiede formalmente la verità.

PRESIDENTE. Le voci che corrono, per fortuna, non sono documenti autentici. (Benissimo).

DI RUDINI, presidente del Consiglio. Domanda la parola.

PRESIDENTE. Per diradare subito questa nebbia gli dà la parola.

DI RUDINI, presidente del Consiglio. Io credo che re Menelik, il nostro nemico, rispetti l'Italia assai più di coloro che mettono in giro dello notizie così offensive per il nostro paese (Bene) e mi meraviglio (con forza) che i senatori Rossi e Negrotto abbiano portato in questa alta Assemblea.

PRESIDENTE. Si moderi, onorevole Di Rudini.

DI RUDINI, presidente del Consiglio, chiede scusa se ha oceduto; ma l'udire certe affermazioni così oltraggiose per l'Italia, era troppo grave. (Benissimo; vive e generali approvazioni).

NEGROTTA assicura che egli sente quant'altri la dignità d'Italia, ed ha fede che il Re d'Italia non firmerà mai una pace meno che dignitosa.

VITELLESCHI, il Senato gli permetterà di scendere dal campo nobilissimo della poesia, nel quale si sono aggirati gli oratori che lo precedettero per occuparsi della questione politica colle sue gravi esigenze del momento.

Ricorda che appena due mesi addietro, dopo Amba Alagi, il Senato è stato chiamato a votare 20 milioni per l'Africa, ed ora dopo Abba Garima si chiede una somma che sale ai 140 milioni.

Eppure era facile prevederlo, quando si pensi che la vittoria è riservata ai grossi battaglioni.

Invece si è preferito di mandare delle spedizioni in pillole.

Deplora che si continui a diminuire la fama, e che i nostri soldati siano mandati a combattere con poca istruzione contro gli Africani.

Eppure questi soldati hanno mostrato di saper morire.

Tuttavia è pure doloroso di dover riconoscere la insufficienza dei nostri organamenti politici e militari.

Ricorda quella grande illusione che si chiama il trattato di Ucciali.

Dovrebbe sentirsi rassicurato dalle dichiarazioni del Governo attuale, ma nel Governo costituzionale è grande l'influenza delle maggioranze come è grande altresì quella delle minoranze.

La Costituzione nostra accorda al capo dello Stato il diritto di pace o di guerra o ciò non tanto per omaggio al sovrano, ma perchè in questi momenti supremi urge l'unità di concetto, l'energia dei movimenti.

E noi abbiamo fatto la guerra invece qui a colpi di giornali e dei loro strilloni: e forse il metodo ebbe influenza nella resa di Makallè e Dio non voglia l'abbia avuta nell'ultima fase della guerra. Molte affermazioni rettoriche, molte frasi appassionate si sono fatte.

Nessuno sa perchè stiamo in Abissinia: le occupazioni coloniali hanno per presunzione la ricchezza del paese occupato, la debolezza degli indigeni. In Abissinia è l'opposto: il popolo è forte e la sua povertà uguaglia la sua forza.

Dunque stiamo in Abissinia senza fondamento giuridico e senza utilità.

Nessun popolo sale sui monti per colonizzare: la montagna abissina non potrà mai ospitare i coloni del senatore Rossi (Ilarità).

La nostra popolazione, così fortemente emigratrice, non va in Africa, dove pure noi profundiamo denari e sangue.

Nè vi sono ragioni politiche dirette per la nostra occupazione.

Vi sarà dunque una ragione indiretta? Si invoca una ragione politica internazionale che risale all'occupazione di Massaua: la invocò l'onore. Blanc rispondendo altra volta all'oratore. Eppure le potenze europee rimasero fino all'ultimo mediocrementemente indifferenti: solo dopo l'ultimo disastro una si mosse e si commosse. Può convenire a questa nazione una nostra azione contro il Musulmano in Africa; ma quanto all'Abissinia potremo avere gente indifferente o gente che ci avversa.

Dunque la ragione politica internazionale non suffraga altro che la nostra permanenza verso l'alto Nilo.

Resta la questione dell'onore politico, ma il Governo non può considerare l'onore suo nel mantenere un errore.

Quanto alla questione dell'onore militare si associa alle alte, nobilissime parole dette dal generale Ricotti alla Camera.

È un errore porre l'onore nella vittoria: il soldato che muore si onora.

Nessun paese pone l'onore nella vittoria: le rivincite immediate sono difficili alla guerra come al gioco. Lo sanno e lo dimostrano le grandi nazioni.

Eppure per gli argomenti che l'oratore ha confutati, noi buttiamo milioni, forziamo la mano allo Statuto per far debiti o spendiamo il nostro miglior sangue.

Le nostre popolazioni mostrarono una dignità e una fede senza pari; ma non bisogna abusare.

L'attuale Governo è al suo posto per questa ragione.

Loda pienamente i concetti del Governo; ma si augura che il partito da prendere sia determinato e pronto, sia completamente mutato l'orientamento della politica africana.

L'abbandono delle aspirazioni nel Tigrè e la non insistenza del protettorato, sono un ottimo preludio.

È difficile fare un trattato, ma il farlo non è poi necessario; basta un atto unilaterale.

Ma se restiamo in Africa bisogna sapere perchè ci rimaniamo e con quali compagni e con quali corrispettivi, perchè il tempo del paladinismo isolato è finito.

Raccomanda al Ministero di chiudere la questione abissina o di sapere perchè e con quali frutti si resta in Africa, se questi frutti fossero ignorati meglio è tornare che restare in uno stato di fatto che è una tentazione continua per le nobili menti.

L'Italia, liberata dall'incubo dell'Africa, potrà allora pensare a restaurarsi economicamente e riprendere in Europa il suo posto.

Questo sarà il solo mezzo di rendere omaggio ai caduti, di render feconda la loro opera (Vivissime e generali approvazioni).

CAMBRAY-DIGNY. L'onorevole relatore ha espresso i concetti della grande maggioranza della Commissione permanente di finanza. Questo fatto lascia supporre l'esistenza di una minoranza, ed egli parla appunto in nome di questa piccola minoranza.

La relazione si è dilungata in questioni di finanza o ha fatto molte osservazioni in merito.

Sono osservazioni importanti alle quali si associa; ma sono ben più gravi le questioni che agitano quest'Assemblea e l'opinione pubblica: queste questioni sono d'indole assolutamente politica.

Di queste si occuperà esclusivamente.

Osserva che dei 140 milioni, circa 90 sono destinati a coprire le spese finora fatte; gli altri 50 milioni sono necessari per ciò che si farà in seguito.

Chiede quindi al Ministero qualche spiegazione sull'indirizzo della sua politica.

Due argomenti lo preoccupano: la questione africana e le agitazioni che in nome di essa promuovono i partiti estremi.

Non divide gli sconforti del precedente oratore, e crede imprudente occuparsi precisamente della questione che li collegano alla nostra presente situazione in Africa poichè di queste discussioni se ne possono vantaggiare i nostri nemici.

Ma per una nazione giovane, che non può vantare le grandi imprese degli Stati citati dal senatore Vitelleschi, è dovere di tenere alta la bandiera.

Certo la sconfitta toccata non lede il nostro onore; ma abbandonare i luoghi ove fummo vinti, scemerà il prestigio del nome italiano.

L'annuncio del presidente del Consiglio, di voler abbandonare il Tigrè ed il protettorato, non giova che al nemico.

E forse le sue pretese dopo quell'annuncio sono cresciute.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. — No, no.

CAMBRAY-DIGNY chiede poi chi ci surrognerà nel protettorato.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. — Esiste?

CAMBRAY-DIGNY. Le nobili parole colle quali il presidente del Consiglio rispose gli fanno sperare dichiarazioni che lo appagheranno.

E voterà il progetto se sarà convinto che il Governo si porrà nell'Eritrea in condizione di dettare i patti della pace.

Constata un risveglio dei partiti sovversivi; non rimprovera nessun atto del Governo; ma afferma che nei sovvertitori dell'ordine monarchico attuale è nata la speranza di aver le braccia più libere.

Si augura dal Governo dichiarazioni precise e franche.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. Non può discutere ora il tema della questione africana riserbandosi a quando tutti gli oratori avranno parlato. Ma alle ultime parole del senatore

Digny, che non crede tuttavia derivate da diffidenza, risponde subito.

I partiti sovversivi non si risvegliarono al costituirsi del presente Ministero; ma da parecchio si agitano per sovvertire gli ordini attuali.

In paese vi fu un'effervescenza negli ultimi giorni in cui fu al Governo il Gabinetto cessato.

Il pensiero del Governo attuale nel difender la monarchia, troppo è noto (Benissimo).

Gli interessi della famiglia, della proprietà, della monarchia non saranno mai più energicamente difesi che dal Governo attuale (Vive approvazioni).

Dovere precipuo, dovere profondamento sentito dal Governo, è quello di provvedere alla tutela di quegli alti interessi (Vive e generali approvazioni).

PATERNOSTRO. Farà una breve dichiarazione. Ricorda che nel dicembre scorso fu tra coloro che diedero voto contrario al credito di 20 milioni, e lo diedo contrario perchè riteneva che l'indirizzo del Governo in questa come in ogni altra questione era completamente errato.

Cita ad esempio l'estensione della nostra occupazione in Africa senza il consenso del Parlamento.

Dico che dopo l'episodio di Amba Alagi, vista l'incapacità del comando, si poteva inaugurare una politica più modesta: cioè si dica anche dopo Makallè.

Veramente l'ultimo disastro; tutti sanno come operarono i soldati: scio chi li doveva guidare tontò oscurarne l'onore.

Quest'onore militare è salvo. Al Governo attuale nulla di preciso si può consigliare; ma certo il Governo attuale è pari all'altezza del suo alto compito che è di darci forza all'estero e restaurare la giustizia e la moralità all'interno.

Avvii il Governo il nostro paese per questa via che è quella della salute. (Bene).

PIERANTONI. Premette che nel discorso fatto il 21 dicembre, dimostrò: 1. Che i Ministri Crispi mutarono la colonizzazione pacifica e commerciale in militare e di conquista; 2. Che nè il combattimento di Amba Alagi, nè l'eccidio di Dogali impegnarono l'onore delle armi; 3. Che si poteva abbandonare una zona di territorio e si dovevano impiegare i venti milioni a premunire la via di Massaua da futuri pericoli.

Egli pertanto prevede gli eventi e lo dichiara perchè non lo si chiami l'oratore della scienza del poi.

Prima di votare il progetto è necessaria una analisi delle cause e delle responsabilità.

L'oratore, relatore di leggi connesse all'impresa africana, richiamò il Governo all'osservanza dello Statuto, specie riguardo alla clausola dell'art. 17 del trattato di Ucciali.

Raccomandò pure al Governo di assicurare alla colonia confini ben alatti alla difesa e di compiere quei tracciati di confini che erano una necessità.

Rilevò la gravità e il pericolo delle art. 6 di quel trattato relativo alla libertà del commercio delle armi o delle munizioni.

Deplorò il sistema doganale e la espansione militare.

Votato il trattato di Ucciali, nacquero quei dispareri che sono notissimi e che con molte trattative si tentò di eliminare, ma invano; e così si riuscì a lasciare il sospettoso sovrano di Etiopia in balia di influenze estranee ed avversarie.

Spiega, colla scorta degli scrittori, il concetto del protettorato e ne deduce che esso solo è legittimo quando è chiesto da uno Stato che si inizia alla civiltà e che cerca un elemento di forza.

Il Governo Crispi-Antonelli, non aveva ragione di provocare l'inimicizia di un sovrano a cui avevamo voluto dare potenza ed armi, quando seriamente non vi era stato consenso che è elemento essenziale di ogni obbligazione contrattuale.

(L'oratore chiede ed ottiene di sospendere il suo discorso).

Vi fu chi, fin dal 1835, pensò alla fondazione di un Impero etiopico sotto il protettorato d'Italia e chi pensò a una guerra di sterminio, dimenticando che l'Abissino è un popolo guerriero.

Dichiara incostituzionale ed imprudente la politica del 1890 e lo dimostra segnalando le molte eresie costituzionali, purtroppo sanzionate dai sommi poteri giudiziari, alle quali il Governo contrappose come grandi vittorie modeste fazioni in Africa.

Così si giunse alla guerra attuale, deliberata senza voti del Parlamento, mentre nessun paese costituzionale sospese le funzioni del Parlamento, a causa delle guerre coloniali, come dimostra l'esempio inglese.

La guerra, decisa per egoismo politico, fu pessimamente preparata senza che si conoscessero le condizioni dell'Abissinia, che si seguissero i precedenti degli altri paesi.

Narra a lungo il modo col quale l'Inghilterra e l'Egitto si comportarono in casi analoghi.

Di più il Governo aggiunge esca al fuoco, precisando agli odi di razza, di resistenza alla conquista l'odio religioso, come dimostra la storia della legazione apostolica.

Così si disconobbe l'influenza politica e sociale che in Abissinia esercita il cloro.

Riassume la storia militare da Dogali in poi enumerando gli ammaestramenti che ne avremmo dovuto trarre.

Accenna i vizi degli ordinamenti tattici nostri affatto disadatti ai luoghi, al modo non conveniente col quale si composero i reparti spediti e agli approvvigionamenti affatto manchevoli.

Dichiara che la guerra a fondo che significa invasione a scopo di vendetta, è un non senso che la espansione coloniale che è naturalmente vietata; che la pace con onore è una necessità.

Si dichiara ministeriale ed augura che il nuovo Ministero possa raggiungere quegli scopi in virtù dei quali salì al potere (Benissimo, approvazioni).

La seduta è tolta ore 18 50.

DIARIO ESTERO

Il *Times*, in un articolo riguardante l'atteggiamento delle Potenze europee di fronte all'impresa anglo-egiziana contro i madhisti, dice che qualunque siano i motivi che hanno indotto la Germania a mostrarsi benevola verso l'Inghilterra, questa deve tener conto dei fatti e non delle parole. La Germania, osserva il *Times*, ha in mira piuttosto i propri interessi che i nostri, ma è un vantaggio diplomatico questo che facendo i propri interessi essa ci appoggia in Egitto.

Quanto all'atteggiamento della Francia e della Russia esso è meno favorevole per ragioni che conosciamo perfettamente, ma noi non disperiamo di convincere queste Potenze che nella nostra intrapresa nulla vi è di contrario ai loro interessi; noi non cerchiamo di annettere, per nostro proprio conto, tutto o parte del Sudan; noi siamo obbligati di assicurare la frontiera egiziana contro un pericolo reale e speriamo di rendere questa sicurezza permanente dando all'Egitto la fertile provincia di Dongola.

Anche lo *Standard* pubblica un articolo il quale dimostra che l'Inghilterra non si lascerà distogliere minimamente da suoi propositi circa l'Egitto ed il Sudan, nè dalle proteste francesi, nè da quelle eventuali della Russia. L'Inghilterra — aggiunge l'organo *tory* — mette in cima ai suoi pensieri l'impegno assunto nell'Egitto, ed agisce ora lungo il Nilo perchè sa che ciò è necessario.

L'ufficioso *Hamburgischer Correspondent*, commentando le varie voci che i giornali vanno ancora divulgando sulla visita del Ministro austro-ungarico, conte Goluchowski, a Berlino, scrive:

« Non è vero che il conte Eulenburg, ambasciatore germanico a Vienna, sia stato chiamato a Berlino perchè la situazione politica, in seguito alle conferenze del conte Golu

chowski col cancelliere Principe Hohenlohe, fosse divenuta incerta. Alcune settimane prima, il conte Eulenburg, aveva chiesto un permesso per recarsi a Berlino ove doveva assistere ad uno spozalizio. Il telegramma che lo chiamava a Berlino si deve quindi riguardare come la risposta alla sua domanda.

« E neppure il proposito dell'Imperatore Guglielmo di assistere questa primavera alla rivista militare a Vienna può essere messo in relazione colla visita del conte Goluchowski a Berlino perchè il viaggio dal monarca germanico era stato stabilito molto prima dell'arrivo del conte Goluchowski.

« Tutte le dicerie messe in giro sulla visita del ministro austro-ungarico ebbero probabilmente origine dal fatto che essa ebbe luogo dopo la battaglia di Adua mentre è assodato che essa era stata fissata molto tempo prima di quella battaglia. »

Un telegramma da Madrid, 23 marzo, dice che l'intenzione che si attribuisce al Presidente Cleveland di inviare a Cuba una Commissione coll'incarico di farvi un'inchiesta e di presentare un rapporto dopo aver interrogato le due parti, è considerata da una parte della stampa spagnuola come un'invenzione fantastica essendo inammissibile che un governo straniero si permetta di intervenire in siffatta guisa negli affari interni di un altro paese.

NOTIZIE VARIE ITALIA

S. A. R. il Duca di Genova invitò iersera a pranzo a Genova, il Prefetto, il Sindaco, i generali De Sonnaz e Tonini, ed altre autorità.

Oggi S. A. R. visiterà l'incrociatore argentino *Garribaldi* e ripartirà domani per Torino.

Gli Imperiali di Germania in Italia. — *L'Agenzia Stefani* ha da Genova 24:

« Una folla enorme si accalca nei pressi della stazione marittima, attendendo l'arrivo dei Sovrani di Germania.

Nell'interno della stazione si trovano S. A. R. il Duca di Genova, la marchesa Doria, dama della Regina, gli Stati maggiori delle navi tedesche, ancorate nel porto, tutte le autorità civili e militari, il Console tedesco colla Colonia tedesca ed altre notabilità.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania sono arrivati alle ore 18,02, ricevuti dal Duca di Genova e dalle autorità e vivamente acclamati da grande folla.

Scese per primo dal vagone l'Imperatore, il quale aiutò l'Imperatrice a scendere e quindi scesero i due figli.

L'Imperatore Guglielmo e il Duca di Genova si abbracciarono, quindi il Duca di Genova baciò la mano all'Imperatrice Vittoria.

Seguirono le presentazioni del Prefetto, del Sindaco, del generale De Sonnaz e delle altre autorità. I Sovrani s'intrattennero affabilmente con ognuno, mentre la folla applaudiva entusiasticamente.

I Sovrani si avviarono quindi per salire a bordo del *yacht Hohenzollern*; il Duca di Genova diede il braccio all'Imperatrice Vittoria.

Passando pel salone della stazione marittima, ove era riunita la Colonia tedesca, i Sovrani vi furono accolti da *Hoch* entusiastici.

Il Console Schneggans presentò ai Sovrani i membri della Colonia, coi quali l'Imperatore si tratteneva successivamente, informandosi della loro posizione.

I Sovrani proseguirono quindi per salire a bordo del *yacht Hohenzollern* accompagnati dal Duca di Genova, dal Prefetto, dal Sindaco e dai generali.

Una folla enorme, raccolta sulla calata, ha applaudito ripetutamente i Sovrani, i quali si affacciarono al parapetto del *yacht* per ringraziare.

Appena i Sovrani di Germania si furono imbarcati sul *yacht Hohenzollern*, cominciarono i preparativi per la partenza.

Il Duca di Genova e le autorità si trattennero sul *yacht* venti minuti. Il congedo del Sovrano dal Duca di Genova e dalle autorità fu cordialissimo. La folla immensa sulla calata continuava ad applaudire. L'Imperatore ed i suoi figli rispondevano agli applausi, salutandoli ripetutamente.

L'*yacht* si è posto in moto alle ore 19,5 fra nuovo ed entusiastiche acclamazioni. Nel momento in cui lo *yacht* lasciava la calata, l'Imperatore dal ponte del comando gridò in italiano: *Viva il Re!* La folla entusiasticamente applaudì e rispose col grido di: *Viva l'Imperatore!*

I bastimenti ancorati nel porto avevano la gran gala di bandiere. I vapori germanici accesero fuochi di bengala, mentre le loro musiche suonavano l'Inno tedesco fra vivissimi urrà.

Molte barche seguirono l'*yacht* imperiale, plaudendo fino alla bocca del porto.

Alle ore 19,35 l'*yacht Hohenzollern* usciva dal porto, mentre le sue artiglierie facevano il saluto, al quale rispondevano le batterie dei forti della città. L'incrociatore *Kaiserin Augusta* ha seguito l'*yacht* imperiale. »

Pei soldati caduti in Africa. — Per cura di un Comitato di signore romane avrà luogo giovedì 26 corr., alle ore 11, un solenne funerale nella chiesa di S. Ignazio alla memoria dei nostri soldati caduti in Africa.

Rimpatrio di feriti e di ammalati. — Sul piroscafo *Umberto I*, della N. G. I., partito ieri l'altro da Massaua per Napoli, si sono imbarcati il maggiore Micheletti del commissariato, i capitani Pollaci Luigi di fanteria, Regazzi Giuseppe d'artiglieria, i tenenti Cipriani Innocenzo d'artiglieria, d'Ayala Emilio di fanteria; i sottotenenti Galfrè Narciso e Roberti Roberto di fanteria, ed il medico della R. marina cav. Nerazzini; più 300 individui di truppa, dei quali 30 feriti e 270 ammalati.

Funerali. — Ieri a Milazzo ed a Modena ebbero luogo solenni funerali per i caduti in Africa.

Assistevano le autorità e molta folla.

Marina militare. — L'ariete-torpediniere *Urania* partì ieri da Augusta per congiungersi alla sua divisione.

Marina mercantile. — Ieri il piroscafo *Fulda*, del N. L., partì da New-York per Napoli e Genova; il piroscafo *Normannia* della C. A. A., giungeva a New-York ed il piroscafo *Duchessa di Genova*, della linea La Veloce, partì da Montevideo per Genova.

Roma. — SPETTACOLI DI QUESTA SERA:

Costanzi — *L'Erede*, ore 21.

Valle — *La Mascotte*, ore 21.

Quirino — *Compagnia equestre*, ore 21.

Manzoni — *La Vergine Bianca*, ore 21.

Cinematografo (*La fotografia animata*). Via del Mortaro 17 dalle ore 11 alle 22 Ingresso cent. 50.

Panorama Nazionale (via Mortaro, 17) — *Le Rive del Reno*.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 24. — Ecco l'itinerario del viaggio dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Germania, coi loro due figli maggiori, dal 31 marzo al 13 aprile:

31 marzo (sera). - Partenza da Napoli per Palermo — 5 aprile (ore 17). - Partenza da Palermo per Girgenti — 6 aprile (mattina). - Arrivo a Girgenti — 6 aprile (sera). - Partenza da Girgenti per Siracusa — 7 aprile (mattina). - Arrivo a Siracusa — 8 aprile (mezzogiorno). - Partenza da Siracusa per Taormina — 8 aprile (pomeriggio). - Arrivo a Taormina — 9 aprile (pomeriggio). - Partenza da Taormina — 10 aprile (pomeriggio). - Arrivo dinanzi alle Bocche di Cattaro — 11 aprile (pomeriggio). - Arrivo nella laguna di Venezia — 12 aprile. - Soggiorno a Venezia — 13 aprile (ore 19). - Partenza da Venezia per Vienna.

PARIGI, 24. — *Camera dei Deputati*. — Si riprende la discussione generale del progetto d'imposta progressiva sulla rendita.

Méline combatte vivamente il progetto del Governo. (*Frequenti applausi al Centro. — Proteste a Sinistra*).

Il discorso di Méline suscita numerosi incidenti.

I deputati dell'Estrema Sinistra interrompono continuamente l'oratore, non ostante che il Presidente li richiami più volte all'ordine.

Méline, continuando le interruzioni, lascia la tribuna fra le acclamazioni della Sinistra, del Centro e della Destra.

Il Presidente della Camera, Brisson, protesta energicamente contro la condotta dei deputati socialisti, ed invita Méline a ritornare alla tribuna e continuare il discorso.

Méline ritorna alla tribuna fra le acclamazioni della Sinistra, del Centro e della Destra; ma, essendo stanco, chiede che sia sospesa la seduta.

BERLINO, 24. — Il Reichstag, dopo avere approvato il bilancio dell'Impero in terza lettura, si è aggiornato al 16 aprile.

PARIGI, 24. — *Camera dei Deputati*. — (*Continuazione*). — Ripresa la seduta, il deputato Méline termina il suo discorso.

Quindi in mezzo ad una calma relativa parla il deputato Trouillot.

Poscia Delombre, relatore, combatte il progetto del Ministro delle finanze, Doumer, con grande vivacità. (*Frequenti applausi a Destra, al Centro e sopra alcuni banchi della Sinistra — Proteste all'Estrema Sinistra*).

Il Ministro delle finanze, Doumer, prende la parola e fa rilevare il carattere personale degli argomenti addotti dal relatore.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato a domani.

LA CANEA, 24. — La situazione del paese è peggiorata. L'attitudine dei Musulmani divenne aggressiva. I successivi attentati commessi alla Canea contro i Cristiani causano panico.

In seguito ad intervento dei Consoli, il Vali ha assicurato di aver prese energiche misure di sicurezza, di procedere allo sfratto dei pregiudicati e di rispondere del mantenimento dell'ordine pubblico.

PIETROBURGO, 25. — L'Imperatrice Madre, col Granduca Michoie e colla Granduchessa Olga, è partita per Nizza onde visitare lo Czarevich.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 24 marzo 1896

il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50.60.

Barometro a mezzodì 763.6

Umidità relativa a mezzodì 48

Vento a mezzodì SSW debole.

Cielo sereno.

Massimo 19.°5.

Termometro centigrado Minimo 9.°0.

Pioggia in 24 ore: — —

Li 24 marzo 1896.

In Europa pressione leggermente bassa sulle Isole Britanniche e nella Scandinavia, sensibilmente elevata sulla Russia meridionale. Ebridi 759; Zurigo 764; Odessa 766.

In Italia nello 24 ore: barometro leggermente disceso dovunque; cielo generalmente sereno; venti debolissimi; temperatura sempre alta.

Stamani: cielo bello; venti leggerissimi settentrionali o calma.

Barometro da 762 a 763 in Sardegna, intorno a 764 mm. altrove.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli intorno al levante; cielo generalmente sereno.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 24 marzo 1896.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	TEMPERATURA	
			Massima nelle 24 ore precedenti	Minima
Porto Maurizio	sereno	calmo	20 4	7 3
Genova	sereno	calmo	18 7	13 0
Massa Carrara	sereno	calmo	22 0	9 6
Cuneo	1/4 coperto	—	19 4	9 2
Torino	1/4 coperto	—	19 3	10 1
Alessandria	sereno	—	19 5	7 5
Novara	sereno	—	20 0	8 8
Domodossola	1/2 coperto	—	21 9	7 7
Pavia	sereno	—	22 3	4 4
Milano	sereno	—	22 5	8 7
Sondrio	sereno	—	21 0	8 8
Bergamo	sereno	—	19 3	12 1
Brescia	sereno	—	21 2	11 5
Cremona	sereno	—	21 5	9 2
Mantova	sereno	—	21 0	11 2
Verona	sereno	—	23 6	12 4
Belluno	sereno	—	21 5	6 8
Udine	sereno	—	22 0	10 0
Treviso	sereno	—	21 0	10 3
Venezia	sereno	calmo	21 0	10 9
Padova	sereno	—	20 2	9 5
Rovigo	sereno	—	21 8	9 2
Piacenza	sereno	—	21 3	8 0
Parma	sereno	—	22 0	9 5
Reggio Emilia	sereno	—	20 5	9 0
Modena	sereno	—	20 2	8 7
Ferrara	sereno	—	20 8	8 8
Bologna	sereno	—	19 5	7 3
Ravenna	sereno	—	22 4	5 3
Forlì	sereno	—	20 2	10 0
Pesaro	sereno	calmo	16 1	4 8
Ancona	sereno	calmo	17 0	10 5
Urbino	sereno	—	17 3	7 3
Macerata	sereno	—	19 0	11 0
Ascoli Piceno	sereno	—	19 5	9 2
Perugia	sereno	—	19 9	10 2
Camerino	sereno	—	16 2	8 4
Pisa	sereno	—	21 2	5 6
Livorno	sereno	calmo	17 4	7 0
Firenze	sereno	—	22 4	5 8
Arezzo	sereno	—	22 3	6 6
Siena	sereno	—	20 6	10 6
Grosseto	1/4 coperto	—	22 4	14 8
Roma	sereno	—	20 7	9 0
Teramo	sereno	—	19 8	8 5
Chieti	sereno	—	16 0	5 8
Aquila	sereno	—	18 1	4 2
Agnone	sereno	—	16 8	6 9
Foggia	sereno	—	18 9	7 6
Bari	sereno	calmo	15 7	7 8
Lecce	caligine	—	17 0	6 9
Caserta	sereno	—	21 5	8 0
Napoli	sereno	calmo	19 5	11 7
Benevento	sereno	—	21 7	4 6
Avellino	sereno	—	19 3	2 2
Salerno	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	15 0	4 6
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	12 0	3 3
Reggio Calabria	sereno	calmo	18 0	13 0
Trapani	sereno	calmo	17 5	10 1
Palermo	sereno	calmo	21 4	7 2
Porto Empedocle	1/4 coperto	legg. mosso	—	15 0
Caltanissetta	sereno	—	17 4	8 8
Messina	sereno	calmo	19 2	13 6
Catania	sereno	calmo	17 3	8 9
Siracusa	1/4 coperto	calmo	18 7	9 3
Cagliari	sereno	calmo	—	8 0
Sassari	sereno	—	19 5	10 0

LISTINO UFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 24 marzo 1896.

[illegible]

(1) ex L. 8,50.

GODIMENTO	VALORI		VALORI AMMESSI	PREZZI				PREZZI nominali
	nomin.	versato		CONTRATTAZIONE IN BORSA	IN CONTANTI	IN LIQUIDAZIONE		
						Fine corrente	Fine prossimo	
			<i>Obbligazioni diverse.</i>		Cor. Med.			
1 gen. 96	500	500	Obbl. Ferrov. 3 0/0 Emiss. 1887-88-89	.	—	.	.	284 —
1 lug. 93	1000	1000	» Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)	.	—	.	.	—
1 gen. 96	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno	.	—	.	.	448 —
1 ott. 94	500	500	» Soc. Immobiliare	.	—	.	.	330 —
»	250	250	» » 4 0/0	.	—	.	.	130 —
»	500	500	» » Acqua Marcia	.	—	.	.	515 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali	.	—	.	.	—
1 lug. 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia.	.	—	.	.	—
1 ott. 95	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3	.	—	.	.	—
»	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro).	.	—	.	.	—
1 lug. 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna.	.	—	.	.	—
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottaviano (5 0/0 oro)	.	—	.	.	170 —
»	500	500	» » Industriale della Valnerina.	.	—	.	.	—
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0/0	.	—	.	.	—
	25	25	<i>Titoli a Quotazione Speciale.</i>					
			Obb. prestito Croce Rossa Italiana	.	—	.	.	—
			<i>Azioni di Banche e Società in Liquidaz.</i>					
1 gen. 93	1000	1000	Az. Banca Romana	.	—	.	.	—
1 lug. 93	300	300	» » Generale	.	—	.	.	50 —
1 gen. 89	33,33	83,33	» » Tiberina	.	—	.	.	—
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale	.	—	.	.	—
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	.	—	.	.	—
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana	.	—	.	.	—
1 ott. 90	200	200	» » dei Materiali Laterizi	.	—	.	.	—
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'Industria Edilizia.	.	—	.	.	—

SCONTO	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di				
					FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TORINO
2	Francia	90 giorni	— —	109 15	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chèque	109 77 1/2	— —	109 80	109 85	109 85	— —	109 85
2	Londra	90 giorni	— —	27 49 1/2	27 55 1/2	— —	— —	— —	— —
	»	Chèque	27 64	— —	— —	27 71 70	27 70	— —	27 71 1/2
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chèque	— —	— —	— —	135 30 40	135 35	— —	135 50

Risposta dei premi . 28 marzo

Compensazione . . . 30 marzo

Sconto di Banca 5 0/0 — Interessi sulle Anticipazioni 5 0/0

Prezzi di Compensaz. 28 »

Liquidazione . . . 31 »

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE FEBBRAIO 1896

Rendita 5 0/0	89 40	Azioni Soc. Gener. Illuminaz.	200 —
detta 4 1/2 0/0	101 50	» » An. Tramway-Om.	200 —
detta 4 0/0	89 50	» » Navig. Gen. Ital.	320 —
detta 3 0/0	55 —	» » Piccola Borsa di Roma	125 —
Prestito Rothschild	108 —	» » An. Piem. Elett.	160 —
Obb. Città di Roma 4 0/0 (1 ^a Emissione)	465 —	» » Risanamento di Napoli	25 —
» » Cred. Fond. S. Spirito	330 —	» » Credito Italiano	545 —
» » » B. d'It. 4 0/0	490 —	» » Fondiaria Incendio	85 —
» » » 4 1/2 0/0	498 —	» » Vita	214 —
Azioni Ferr. Meridionali	645 —	Obb. Ferroviarie 3 0/0	283 —
» » » Mediterraneo	490 —	» » del Tirreno	448 —
» » » Sarde (Preferon.)	305 —	» » Soc. Immob.	230 —
» » Banca d'Italia	760 —	» » 4 0/0	115 —
» » Banco di Roma	100 —	» » Ferr. Napoli - Ottajano (5 0/0 oro)	170 —
» » Soc. Ist. It. Cred. Fond.	448 —	Azioni Banca Romana	— —
» » » Gas (Anglo Rom.)	850 —	» » Generale	48 —
» » » Acqua Marcia	1215 —		
» » » Condotta d'acqua	194 —		
» » » Immobiliare	47 —		
» » » Molini Mag. Gen.	45 —		

N. B. Per errore materiale sul listino di ieri fu quotato il prezzo del cambio di 109,65 su Parigi e quello di 27,64 su Londra, mentre doveva essere 103,65 109,60 per Parigi e 27,64 per Londra.

La Commissione Sindacale

LUIGI BOSIO.
MARIO BONELLI.

Visto: Il Deputato di Borsa: ROMOLO RANALDI.